

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

Testi

Antonio Cipullo
Rita Dugoni
Luca Fabbri
Andrea Ferrarini
Lorenzo Giffi
Fabrizio Magani
Sergio Marinelli
Fabrizio Pietropoli
Chiara Rigoni
Donata Samadelli
Maristella Vecchiato

Cura redazionale

Alberto Cibir

Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona
Impaginazione: Danisa Fantoni
Post produzione: Luca Toffalori

Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli
con la collaborazione di Antonio Cipullo,
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,
Cinzia Mariano

Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti
di Verona
Fabio Venturi, Gruppo AGSM
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,
Archivio Beni Culturali territorio aviene
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,
Biblioteca Universitaria di Bologna
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare
di Verona
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,
Comune di Sassuolo (Mo)
Flavio Tosi, Comune di Verona
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro
in Cariano (Vr)
Faccioli Mario, Comune di Villafranca
di Verona (Vr)
Achille Variati, Comune di Vicenza
Fabio Bombardieri, Congregazione
della Misericordia Maggiore, Bergamo
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,
Diocesi di Mantova
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,
Arcidiocesi di Milano
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,
Diocesi di Padova
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Rovigo
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,
Arcidiocesi di Trento
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,
Patriarcato di Venezia
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Volterra
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VERONA

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Distribuzione editoriale
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
tel. 045 8102065
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6



Dionisio Nogari, *Visione di san Giovanni*, Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr), Chiesa di Sant'Ambrogio.

DIONISIO NOGARI

Attivo a Verona nella prima metà del XVIII secolo

La prima fonte bibliografica sul nostro autore, sconosciuto a Dal Pozzo e Lanceni, è addirittura Zannandreis, che però si rifa a un testo descrittivo dei dipinti che venivano esposti il 2 agosto nel chiostro del convento dei minori osservanti di Bussolengo: *Il Miserere rappresentato con fatti della Sacra Scrittura, opera di pennelli Veronesi nel 1730*, pubblicato anonimo a Verona nel 1824. Lì si ricordano quattro dipinti di Dionisio Nogari, tra cui: *La visione di san Giovanni in Patmos del dragone*, firmato Dionisio Nogari F. 1729, tela “in cui [...] si mostra assai perito il pittore”. Il dipinto è stato ritrovato e fatto restaurare dallo scrivente nel 1978¹.

Il secondo è *Susanna*, firmato D.N.F. 1730, conservato quasi illeggibile.

Altro era *Nathan che rimprovera David*, attribuito per via stilistica. Altro era ancora *La visione di Ezechiele*, dipinto sempre attribuito per via stilistica ma molto elogiato nella descrizione: “è mirabile l’effetto che vi apparisce sulle varie parti che si rincarnano. Tutto acquista moto; ed il Profeta è nell’atteggiamento più convenevole”.

Nel ciclo era largamente presente Brentana, accompagnato dai suoi allievi Elenetti e Michelangelo Spada e dal giovane Giambettino Cignaroli, ma l’anonimo autore del testo aveva parole di elogio solo per Nogari.

I dipinti di Bussolengo, dopo la chiusura del convento nel 1805, furono acquistati dal conte Giambattista Gazzola e donati alla parrocchiale di Sant’Ambrogio di Valpolicella, ora in parte illeggibili, in parte ridipinti. Il Thieme-Becker distingueva ancora un Dionisio Nogari veronese da un altro attivo contemporaneamente a Graz sotto il nome di Dionisio Nogarina o Nagorini o Nugerni, autore di una pala perduta nella chiesa dei Fratelli della Misericordia di Graz ma già presente a Maria Rast, presso Maribor, in Slovenia, nel 1702.

Nel 1966 Sandro Bettagno pubblicava un bellissimo disegno del Louvre, raffigurante *La visione di san Gerolamo*, con

una scritta settecentesca che l’attribuiva a: “Dionisio Nogarina Veron.e”, dai caratteri stilistici tra veneti e austriaci, e così saldava l’identità del pittore veronese con quello stiriano². Nel 1975 Ivanoff attribuiva a Nogari un altro foglio simile, nelle raccolte di Orléans, con *San Gerolamo che ascolta la tromba del Giudizio universale*³.

Nel 1978 veniva portato alla mostra barocca veronese un intensissimo ritratto di Scipione Maffei, già segnalato a suo tempo da Avena, con una vistosissima sigla “D.N.”, di provenienza Verità Poeta (eredi di Maffei) - Bertelé. Lo scrivente pubblicava quattro ritratti del castello di Thinnfeld, presso Graz: Ferdinand Joseph von Thinnfeld, monogrammato D.N.F. 1736; Charitas von Thinnfeld Stuppan, D.N.F. 1738. Un’altra coppia di signori di Stuppan, certo stretti parenti della signora del castello⁴. Nel 2005 parte una crociata di accanimento per togliere a Dionisio Nogari il ritratto di Maffei e passarlo a Francesco Lorenzi⁵. Nessuno spiega però la sigla-firma D.N., impiegata almeno quattro volte (e cinque con questa) da Nogari per firmare e presente pure sul ritratto di Maffei. Alla fine potrebbe risolvere per Nogari, più che la presenza di un calamaio o di una sigla morelliana in favore di Lorenzi, la netta diversità dalla pittura dello stesso Lorenzi, mai stata così naturalistica e ‘tedesca’, e il fatto che il pittore non abbia mai ricordato o incluso il ritratto nell’elenco delle sue opere, come gli avrebbe fatto comodo. Il ritratto di Maffei, di Lorenzi, inciso da Pitteri, è, nell’impostazione, oltre che psicologicamente, totalmente diverso. Il ritratto dipinto di Maffei esce dall’ovale illusionistico come quelli austriaci, orientati tuttavia a una committenza di gusto diverso e più decorativo. Dionisio Nogari conferma di esser stato, almeno per quel che resta, soprattutto un ritrattista. Certamente il suo modo di operare dovette variare assai a seconda della destinazione delle opere: i disegni, la *Susanna*, il Maffei (se è suo) alla fine sono di gusto più italiano; i ritratti di Graz ma

anche il dipinto con san Gerolamo sono più orientati all'arte austriaca. Di questa cultura Nogari possiede l'aspetto visionario tardobarocco: tra le poche composizioni superstiti ci sono ben tre diverse visioni apocalittiche di san Gerolamo. Ma anche la lucida freddezza dell'Europa illuministica⁶.

La prolungata assenza di Dionisio Nogari dal territorio d'origine ebbe qui naturalmente la conseguenza dell'oblio

della sua fortuna critica. La sua presenza straniera in Stiria e Slovenia, senza radicamento e quindi senza mantenimento della sua memoria, ebbe la conseguenza anche là della sua scomparsa dalla storia. Il ricordo della sua figura restò ancorato a poche firme, benché egli sia stato quasi sicuramente un originalissimo pittore.

Sergio Marinelli



Dionisio Nogari,
Ferdinand Joseph von Thimmfeld,
collezione privata.

1. S. Marinelli, *Dionisio Nogari*, in *La pittura a Verona tra Sei e Settecento*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Vicenza 1978, pp. 227-229; S. Marinelli, *La posa degli illuminati. Sull'iconografia di Scipione Maffei e Alessandro Pompei*, in *Il Museo Maffeiiano, riaperto al pubblico*, a cura di L. Magagnato, Verona 1982, pp. 85-110.
2. *Disegni di una collezione veneziana del Settecento*, catalogo della mostra a cura di A. Bettagno, Venezia 1966, p. 77.
3. N. Ivanoff, *Disegni veneti nei musei di Rennes e di Orléans*, in "Arte Veneta", 29 (1975), 1976, p. 187.
4. S. Marinelli, *Verona 1700-1739*, in *La pittura nel Veneto. Il Settecento di Terraferma*, a cura di G. Pavanello, Milano 2011, pp. 191-215.

5. E.M. Guzzo, *Francesco Lorenzi a Verona tra Tiepolo e Maffei*, in *Francesco Lorenzi (1723-1787): un allievo di Tiepolo tra Verona, Vicenza e Casale Monferrato*, atti della giornata di studio a cura di I. Chignola, E.M. Guzzo, A. Tomezzoli, Verona 2005, pp. 1-37; A. Tomezzoli, "Verona, madre e nutrice d'eccellenti Pittori", in *Il Settecento a Verona. Tiepolo Cignaroli Rotari, la nobiltà della pittura*, catalogo della mostra a cura di F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, Cinisello Balsamo 2011, pp. 31-53.
6. Due dipinti sono passati in asta da Sotheby's Billinghamurst nel 1992, lotto 804, *Maddalena penitente*, 1735 (si presume sulla base di un'iscrizione) e da Semenzato a Venezia il 23 maggio 1997, lotto 211, *Un imperatore vestito d'ermellino con berretto rosso*, purtroppo in entrambi i casi senza riproduzione in catalogo.



Dionisio Nogari, *Charitas von Thinnfeld Stuppan*, collezione privata.